

# Giulio Valotti, il coadiutore architetto

A lui si devono tanti interventi e decorazioni della nostra basilica. Eccone un sintetico e affettuoso ricordo.



Ero ragazzo studente, qui a Valdocco, nel 1951. Con i compagni, terminato il pranzo, raggiungo il cortile “don Bosco”. Secondo la consuetudine trasmessa da Lui, sto salendo i gradini per entrare in chiesa e fare una visita a Gesù Eucarestia. Accanto a me sale pure, quel pomeriggio, il salesiano coadiutore Valotti Giulio: architetto, alto, dal volto leggermente allungato da un pizzetto scuro, tutto compreso in sé stesso. Sono trascorsi 65 anni e ora conosco tante sue notizie.

Quel pomeriggio il signor Giulio entra in chiesa, si inginocchia nella navata centrale e con il capo tra le mani, si raccoglie in preghiera. Alza gli occhi al Tabernacolo incastonato nel monumentale altare. Dopo, con gli occhi pieni di gioia, fissa la Vergine del maestoso quadro del pittore Tommaso Lorenzone (1824-1902).

## IL MONOGRAMMA “MA”

Il professore architetto continua la sua preghiera fissando il bellissimo volto di Maria incoronato. Il 17 maggio 1903 Le era stata infatti posta una ricca corona dal delegato del pontefice Leone XIII, il card. Agostino Richelmy, arcivescovo di Torino, a soli 35 anni dall'esposizione dell'immagine, contrariamente alla tradizione, che richiede almeno siano passati 100 anni. Questo ricordo suggerisce al signor Giulio di porre sopra le parti laterali del presbitero eleganti pannelli incorniciati di bronzo con fondo di onice, il monogramma MA (Maria Ausiliatrice) ornato di corona regale, con una terza corona in cima al timpano in una splendida raggiera dorata. Maria è regina potente, ausiliatrice. Tutti i cristiani la invocano loro Madre.

Il nostro confratello conosce bene la storia della Chiesa. Sa che in tutti i secoli famosi santi hanno fondato ordini religiosi per tener desta la fede e la devozione a Maria. Per questo crede opportuno fissare sedici tondi bronzei con il volto dei santi

sui due grandi architravi di sostegno, affinché ogni pellegrino che entra nel santuario possa vederli e ricordarli.

## DODICI SANTI “MARIANI”

Tutto questo però non è sufficiente. Proprio all'altezza delle grandi tribune, vicino a Maria Santissima, da una parte e dall'altra del quadro, si vedono due arcate in marmo verde di Issorie (Châtillon, Valle d'Aosta) con lunette bianche scolpite in altorilievo, con due angioletti i quali sostengono gli stemmi della *Pia Società di San Francesco di Sales* e dell'*Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Il signor Giulio ricorda benissimo che don Bosco considerò sempre queste due famiglie religiose, da lui fondate, come due monumenti viventi in ringraziamento e lode a Lei, l'Ausiliatrice.

Proprio lui, d'altra parte aveva manifestato al pittore Lorenzone il desiderio di vedere dipinto attorno alla Vergine un bel coro di santi innamorati di Lei e modelli per i fedeli. L'architetto perciò ricava su



due pilastri di marmo prezioso, di dieci metri di altezza, 12 nicchie per porvi 12 santi "mariani". Il più antico è san Efren, l'arpa dello Spirito Santo, morto nell'anno 373, e la più recente è santa Bernadetta Soubiroux, la veggente di Lourdes.

### LA NUOVA CUPOLA

Intanto il nostro coadiutore fissa la statua di don Bosco, che è rappresentato con il braccio destro alzato per indicare Maria e sul sinistro porta in offerta un modellino della sua basilica. In quell'attimo rivede tutta la vita del Santo, il quale dichiarava sempre: «Tutto fu fatto da Maria; ogni pietra è una sua Grazia».

Nessuno può contare le notti insonni del Valotti, meditando e inventando tanti particolari, che poi realizza con tanto entusiasmo. Mai dimentica che quanto costruisce è la Casa di Maria. C'è bisogno di un tetto elegante! Ecco una nuova cupola di 12 metri di diametro, con sedici angeli che cantano le glorie di Maria, sempre con i titoli delle litanie lauretane. Ma se si esalta la Madre, non si può trascurare il Figlio. Egli, presente e vivo nel Santo Tabernacolo, è Bambino nelle braccia della Madre nel grande quadro e come Ostia Santa nel grande Ostensorio ai piedi della cupola. Il signor Giulio è soddisfatto della revisione del suo lavoro compiuto tredici anni prima. È stanco, ma vuole ammirare e pregare ancora.

### LA GIOIA, DOPO LA GUERRA

Subito la memoria gli presenta un terribile spettacolo di distruzione. L'8 dicembre 1942 una bomba piomba di fianco alla sua cupola, sbriciolando il *Teatro Vecchio* di don Rua. E lo spostamento d'aria manda in frantumi le belle vetrate delle due cappelle, che rappresentano salesiani famosi dei primi tempi. Poi, i disastri compiuti nei dintorni di Valdocco inducono il Rettor Maggiore, don Pietro Ricaldone, a mettere al sicuro i "tesori di tutti". Vengono quindi arrotolate le grandi tele di Tommaso Lorenzone e assieme ai sacri corpi di don Bosco, di madre Mazzarello, di Domenico Savio e di don Giuseppe Caffasso, portate in segreto fino ai Becchi di Castelnuovo. Immaginiamo la sofferenza del signor Giulio e quella dei fedeli. Poi, al nostro, sembra di rivivere quel 4 maggio del 1945, quando il quadro di Maria Ausiliatrice torna intatto al suo posto e così pure quello della Santa Famiglia. Il 13 maggio tornano le salme dei santi. La chiesa è di nuovo lei, affascinante, satura di devozione. I fedeli ritornano, cantano, chiedono grazie, ringraziano. E lui? Si rimette in ginocchio. Ringrazia e torna al suo lavoro. Il Signore gli concederà ancora due anni di vita. L'11 gennaio 1953, nella casa salesiana di Piovascasso, andrà a trovarla, per rimanere con Lei, tanto amata, per l'eternità.

TEOTIMO VITTAZ

redazione.rivista@ausiliatrice.net

## Don Bosco: «Dio è sempre misericordioso e giusto

MARIO SCUDU

archivio.rivista@ausiliatrice.net

COMPRESI CHE L'AMORE  
E LA MISERICORDIA È  
L'ATTRIBUTO PIÙ GRANDE DEL  
SIGNORE. ESSO UNISCE  
LA CREATURA AL CREATORE.  
L'AMORE PIÙ GRANDE È  
L'ABISSO DELLA MISERICORDIA  
IL RICONOSCO  
NELL'INCARNAZIONE DEL  
VERBO, NELLA REDENZIONE  
DA LUI OPERATA  
(S. FAUSTINA KOWALSKA).



Il *Giubileo della Misericordia*, voluto da Papa Francesco, è in pieno svolgimento. Non solo a Roma ma in tutto il mondo cattolico sta portando frutti di conversione e di ripartenza spirituale comunitaria e personale. I fedeli sono invitati e aiutati a capire di Dio, quello che comprese e descrisse una santa moderna, Faustina Kowalska (1905-1938): «Compresi che l'Amore e la Misericordia è l'attributo più grande del Signore. Esso unisce la creatura al Creatore».

Nel documento di indizione il Papa ha scritto: «La nostra preghiera si estenda anche ai tanti Santi e Beati che hanno fatto della misericordia la loro missione di vita». E non può essere altrimenti. Si è santi quando si crede totalmente all'amore di Dio per ciascuno di noi e questo amore viene tradotto in opere di misericordia, ogni giorno, a beneficio del prossimo. Questo è vero anche di don Bosco. Egli è conosciuto nella Chiesa non solo come colui che ha ripreso e diffuso la devozione a Maria Ausiliatrice, ma è ricordato anche come apostolo del Sacramento della Riconciliazione. Per don Bosco, la confessione (insieme alla Comunione) era uno dei due pilastri del suo Sistema educativo, chiamato Preventivo: per lui questo sacramento era un mezzo efficace per far capire ai ragazzi l'amore di Dio e la sua continua misericordia per ciascuno di loro.

Nel 1846 don Bosco, in un suo libretto, scrisse: «Iddio usa ogni giorno misericordia a' giusti ed a' peccatori... O misericordia di Dio, noi v'imploriamo non solo per noi, ma per tutte le umane creature». L'occasione per l'opuscolo gli fu offerta da una iniziativa della marchesa Giulia di Barolo (1785-1864, venerabile), che, nutrendo una personale devozione alla divina misericordia, voleva diffonderla non solo nelle sue comunità religiose, ma anche tra il popolo, nelle parrocchie. Silvio Pellico, estimatore ed amico di entrambi, suggerì al santo, giovane sacerdote, un opuscolo di sostegno. Il titolo fu: *Esercizio di devozione alla Misericordia di Dio*. Nel libretto si rifece alla dottrina corrente improntata a Francesco di Sales, ad Alfonso de' Liguori e altri. Egli soprattutto invitava alla fiducia in Dio, non solo ma anche alla confidenza in lui, suggerita questa dalla sua misericordia che doveva portare alla conversione. Insisteva inoltre ed in vari modi sul senso della urgenza di questo ritorno a Dio affermando: «Dio è sempre misericordioso e giusto». E di questa misericordia, secondo il Santo dei giovani, non solo i ragazzi ma tutti devono saper approfittare, in ogni momento della vita. È un bel messaggio sempre, ma specialmente oggi in questo *Giubileo della Misericordia*.

Foto di alcuni particolare delle decorazioni scattate dal signor Mario Notario SDB

